



Il caso Blitz delle forze dell'ordine in via Orfeo, sigilli anche per il centro sociale Crash. I militanti sfidano il sindaco

Làbas sgomberato tra le proteste

Cariche e feriti, la sinistra contro Comune e Pd. Merola: decisione dei pm. Poi apre a un'altra sede

Due centri sociali sono stati sgomberati ieri all'alba dalle forze dell'ordine. È toccato a Làbas in via Orfeo, mentre negli stessi minuti altri agenti hanno messo i sigilli al Laboratorio Crash in via della Cooperazione. All'ex caserma Masini ci sono stati tafferugli e alla fine si sono contati dieci feriti tra gli occupanti e sei tra i poliziotti.

«La legalità è stata

ripristinata», il commento del prefetto Matteo Piantedosi. Il sindaco Virginio Merola ha preso le distanze dalla doppia operazione mattutina. «Non ho titolo per interferire», ha detto in mattinata. Per Làbas il sindaco si è impegnato a trovare una nuova sede. «Per ora ha fallito ma gli diamo un mese di tempo. Guazzaloca

per il Tpo ci mise molto meno», la replica del centro sociale.

alle pagine 2 e 3

Centuori, Persichella



Lo sgombero di via Orfeo



Peso: 1-26%,2-59%



Nell'alba agostana scompare Làbas Scontri e feriti tra polizia e attivisti

Sigilli anche al centro sociale Crash. Il prefetto: «Legalità ripristinata». Solidarietà agli agenti da Galletti

Prima due tentativi di ingresso delle forze dell'ordine, poi gli scontri per strada e infine una lunga colonna di fumo nero. Tutto in un'ora appena. Si è svegliata così ieri all'alba via Orfeo, tra il chiasso dei petardi, i cori e il rumore delle manganellate. Làbas è stato sgomberato dopo cinque anni, mentre al Navile le forze dell'ordine mettevano i sigilli a un altro centro sociale: il laboratorio Crash di via della Cooperazione.

Lunedì sera in Rete era partito il tam tam dopo i rumors di un imminente sgombero. Poi il viaggio nella notte di chi era via da Bologna per l'estate e l'appuntamento alle 5.30 di ieri mattina davanti all'ex caserma Masini. «Giù le mani da Làbas», hanno scandito gli attivisti, una settantina in tutto, all'arrivo degli agenti. Quindici ragazzi barricati dentro avevano costruito un recinto di balle di fieno e pneumatici. Fuori gli altri, seduti davanti all'ingresso con le braccia incrociate per formare una massa unica. Intorno un centinaio di uomini delle forze dell'ordine in assetto anti-sommossa hanno accerchiato i 9.000 metri quadri

dell'ex caserma Masini di proprietà della Cassa depositi e prestiti, su cui pendeva un decreto di sequestro emesso dalla Procura nel 2015.

Sulla necessità delle operazioni di sgombero le parole del prefetto Matteo Piantedosi. «Un intervento ineludibile per ricondurre alla legalità una serie di situazioni che si erano create anche all'interno della struttura. A prescindere dalla valenza che alcuni possono attribuire alle attività che lì si svolgevano — ha detto — mancavano del tutto i requisiti di legge. Voglio esprimere apprezzamento per la professionalità delle forze dell'ordine, che hanno gestito una situazione complessa in tempi molto brevi e dosando la forza. La mia solidarietà a coloro che sono rimasti feriti».

L'azione è durata appena un'ora. Due cordoni di poliziotti e due blindati hanno chiuso via Orfeo all'angolo con via Borgolocchi, mentre i vigili del fuoco e gli agenti provavano a entrare prima dall'ingresso di via Santo Stefano e poi da quello di via Borgolocchi. Altri due blindati si sono disposti in piazza del Baraccano e una ven-

tina di agenti è intervenuta con una carica di respingimento. Dopo mezzora di stallo la tensione è salita. Prima gli scoppi dei petardi lanciati dagli attivisti di Làbas insieme a qualche fumogeno, poi l'avanzata della polizia. Gli uomini della Digos hanno cercato di sollevare di peso quanti si erano seduti a terra davanti all'ingresso dell'ex caserma. In molti hanno tentato di resistere e sono volate le prime manganellate. Per una ventina di minuti i tafferugli sono continuati fino a quando il cancello nero con la bandiera «Caserma Masini bene comune» è stato aperto dalle forze dell'ordine. Dallo spiazzo che al mercoledì ospitava le affollate bancarelle del mercato CampiAperti si è alzata una colonna di fumo nero: balle di fieno e pneumatici incendiati, l'ultimo atto della resistenza. I vigili del fuoco hanno spento i fuochi mentre una carica spingeva gli attivisti verso piazza del Baraccano. Per strada sono rimaste alcune scarpe perse da chi era stato sollevato di peso, secchiate di vernice, panchine e cassonetti rovesciati.

Qualche ora dopo, di fronte a oltre un centinaio di persone

arrivate in piazza del Nettuno, gli attivisti hanno assicurato che le attività del centro sociale non si fermeranno: già oggi il tradizionale mercatino del mercoledì si terrà al parcheggio del Baraccano.

Infine, la conta dei feriti. Una decina di attivisti di Làbas sono stati medicati tra il pronto soccorso del Maggiore e il Sant'Orsola: dai 15 ai 25 giorni di prognosi per un trauma cranico, un dito rotto e diverse contusioni. Gli agenti feriti sono stati sei, tra loro in due hanno riportato 30 giorni di prognosi per la frattura di un piede e una spalla lussata, mentre un funzionario ha avuto 15 giorni per una bottigliata in testa e un cerchione su un piede. A loro in serata è arrivata da Roma la solidarietà del ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti: «Quanto accaduto è gravissimo e indegno di una città civile: la mia solidarietà agli uomini delle forze dell'ordine feriti durante lo svolgimento del proprio servizio».

Maria Centuori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi il mercatino
Alle 17 nel parcheggio del Baraccano si svolgerà il mercato CampiAperti



Il prefetto
Intervento ineludibile Alle attività che lì si svolgevano mancavano del tutto i requisiti di legge

Le tappe

- Ieri mattina all'alba il presidio degli attivisti di Làbas per resistere allo sgombero del centro sociale

- L'ex caserma di via Orfeo è stata liberata in meno di un'ora dalle forze dell'ordine dopo alcuni scontri con gli attivisti

- Nelle stesse ore venivano messi i sigilli anche al centro sociale Crash



Peso: 1-26%,2-59%



Istantanee

Alcuni attimi dello sgombero di Låbas in via Orfeo. Da sinistra: il gruppo formato dai militanti all'ingresso dell'ex caserma; due agenti trascinano via una ragazza; la polizia solleva di peso un altro membro del collettivo tra i fumogeni; le fiamme appiccate dai militanti prima di lasciare la caserma



Peso: 1-26%,2-59%